

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 16 novembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 380 del 15.11.2011

La promozione del cioccolato all'Agro e Tour di Arezzo. Muriana: "E' stata fatta"

"E' fuori luogo e strumentale la polemica del direttore del consorzio di tutela del cioccolato di Modica sulla mancata promozione di formaggio e cioccolato al salone dell'agriturismo di Arezzo. Sarebbe bastato informarsi con uno degli espositori per avere risposta dei prodotti protagonisti della degustazione permanente ad Agri e Tour. Ragusano Dop e cioccolato c'erano in abbondanza, così come il vino Cerasuolo di Vittoria Docg, i dolci tipici di Modica, i prodotti orticoli sott'olio e il pane". Così l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Muriana che giudica di 'retrovia' la polemica per animare inutili guerre di campanili.

"Abbiamo promosso il territorio di Ragusa e tutti i prodotti di qualità della provincia di Ragusa – aggiunge Muriana – nella sua interezza. Per non far scattare la polemica del direttore del Consorzio del cioccolato forse non avremmo dovuto rivolgersi alla bottega solidale della casa Don Puglisi per la fornitura del cioccolato di Modica? Per quanto concerne invece l'opuscolo a suo tempo stampato sul 'cesto barocco' vi sono inseriti i prodotti iblei certificati da un marchio di qualità. A parte il fatto che da tempo il Consorzio deve inviare agli uffici dell'assessorato allo Sviluppo Economico una scheda tecnica sul cioccolato che il presidente Spinello ancora deve farci pervenire".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

16 novembre 2011, ore 10 (Pozzallo, Liceo 'La Pira')
Palestra inagibile Liceo Scientifico di Pozzallo. Sopralluogo assessore Terranova

In relazione all'inagibilità della palestra del Liceo Scientifico di Pozzallo, l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova effettuerà domani, mercoledì 16 novembre alle ore 10, un sopralluogo per verificare lo stato dei luoghi e individuare di concerto col comune di Pozzallo una soluzione adeguata per la risoluzione del problema.

(gm)

TURISMO Bono annuncia che l'esperienza sarà ripetuta **Treno Barocco, vincente la scelta di tenerlo in attività per sei mesi**

Santi Pricone

L'esperienza del "Treno Barocco" verrà riproposta alle Ferrovie dello Stato dalle Province regionali di Siracusa e Ragusa anche per il 2012, dopo il gran successo di afflusso incassato in questo 2011.

Lo ha annunciato ieri mattina il presidente dell'Ente di via Roma, on. Nicola Bono, coordinando alla sala "Costanza Bruno" una nuova riunione della cabina di regia per il turismo. Con lui c'erano il direttore generale della Provincia, Clelia Corsico, e gli assessori al Bilancio, Rino Lazzari, e ai Sistemi turistici locali, Vincenzo La Gioia. La richiesta alle Fs verrà formalizzata venerdì prossimo, nel corso di un incontro fra Bono, il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci e i sindaci dei centri barocchi iblei. «Ha dato i suoi frutti - ha commentato Bono - quest'anno, il prolungamento a sei mesi dell'avventura del "Treno Barocco", così come la scelta di alternare, una settimana dopo l'altra, le partenze tra Siracusa e Ragusa, ha permesso anche al capoluogo aretuseo, che fino al 2010 era invece solo stazione di partenza, di rimpolpare il flusso di visitatori».

Intanto, la città si prepara ad

accogliere, da giovedì 24 a sabato 26, la visita di un gruppo di tour operator internazionali iscritti all'Ufta, l'unione mondiale dei promotori turistici: sono attesi professionisti del settore da India e Cina così come da Filippine e Usa, che sabato 26 terranno un incontro formativo.

L'appuntamento sarà per le 9,30 in sede ancora da individuare, come informato da Bono, che ha invitato i rappresentanti nostrani della categoria ad aderire in blocco all'appunta-

mento, in modo da fidelizzare il rapporto coi circuiti internazionali del viaggio di piacere.

Infine, lo stesso Bono ha confermato la partecipazione della Provincia regionale alle Bit di Milano e Berlino anche per il 2012, auspicando però una presenza maggioritaria degli operatori rispetto agli amministratori. Per questo verranno convocati incontri di coordinamento per comprendere in che modo dovrà essere rappresentata la base produttiva locale del settore. ◀

Provincia Giornate Verdi nella riserva dei Pini d'Aleppo

Davide Allocca

Valorizzare il patrimonio naturale ibleo e le sue produzioni biologiche. E' il duplice obiettivo delle Giornate Verdi, in programma domenica nella riserva del Pino d'Aleppo. L'iniziativa prevede due visite guidate lungo gli itinerari naturalistici di contrada Salina, alle 10 ed alle 11.

Nel crocevia d'incontro all'interno del sito saranno allestiti stand per promuovere le attività di associazioni e produttori. Alle 12.30 anche una degustazione di prodotti tipici e, a chiudere, il concerto del gruppo etno folk ibleo "Gira, Vota e Furria".

«La manifestazione – ha spiegato l'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia – rappresenta un'opportunità per i produttori agricoli della riserva per far conoscere la loro attività dedicata alle coltivazioni biologiche».

In programma anche la liberazione di alcuni volatili curati dal Centro regionale recupero fauna selvatica di Comiso. «Un'iniziativa – ha spiegato il direttore delle riserve naturali, Carolina Di Maio – che permette di far crescere la cultura della tutela di siti che fanno parte del patrimonio naturalistico». Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'assessore Mallia: «Sono convinto – ha concluso – che manifestazioni di questo genere possano contribuire ad accrescere una consapevolezza maggiore delle ricadute positive che il rispetto per il nostro territorio può apportare». 4

«Giornate verdi per valorizzare il territorio»

L'iniziativa. Riserva del pino d'Aleppo domenica sotto i riflettori con visite guidate e degustazioni

Giornate verdi per riappropriarsi del territorio ma anche per conoscerle meglio. Torna l'appuntamento organizzato dalla Provincia regionale di Ragusa, e in particolare dall'Assessorato al Territorio e Ambiente retto da Salvo Mallia. L'iniziativa è stata presentata in conferenza stampa, riguarderà la riserva naturale del Pino D'Aleppo e si svolgerà domenica 20 novembre a partire dalle ore 10 in contrada Salina a Vittoria. La manifestazione si propone come momento di aggregazione ma soprattutto valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale ibleo e delle produzioni in esso coltivate. «Un'iniziativa questa – afferma l'assessore provinciale Salvo Mallia – volta a far conoscere e meglio apprezzare la nostra bellissima terra.

Ma non solo, la manifestazione vuole essere anche un'opportunità per i produttori della riserva di far conoscere i propri prodotti sani, genuini e rigorosamente coltivati con metodo biologico. Spazio anche alle associazioni che operano sul territorio a partire da quelle ambientaliste, di protezione civile e sportive, compatibili con le attività che si possono svolgere all'interno della riserva. Tra le iniziative in programma per domenica è prevista anche la liberazione di alcuni volatili curati dal Centro Regionale Recupero Fauna Selvatica e Tartarughe Marine di Comiso.

La giornata inizierà con la visita guidata all'interno della riserva a cura delle guide che mostreranno uno dei più suggestivi itinerari naturalistici, appunto quello della Salina. Due le visite in programma una con inizio alle ore 10 e l'altra con inizio alle ore 11. Nel punto d'incontro (piazzale trivio Santa Croce Camerina-Vittoria- Scoglitti) saranno invece allestiti degli stand in cui associazioni e produttori avranno la possibilità di promuovere le proprie attività. Alle ore 12,30 circa è prevista poi una degustazione per la quale si richiede un contributo minimo di un euro ed a seguire un intrattenimento musicale con il gruppo etno folk "Gira Vota e Furria". «Auspicio – conclude l'assessore Mallia – in un ampio interesse da parte della collettività a cui vogliamo offrire l'opportunità di vivere un momento diverso dalla consuetudine».

M. B.

DOPO LA SOSPENSIVA DEL CGA

«Tutti ad un tavolo per migliorare il Piano paesistico»

In attesa che il Cga, dopo la sospensione, si esprima nel merito della sentenza del Tar che ha bocciato il decreto regionale di approvazione del piano paesistico, il dibattito in provincia di Ragusa continua. Si iniziano a muovere le categorie che si ritroveranno domani al tavolo dello sviluppo convocato al Comune di Ragusa. Intanto Ignazio Abbate, presidente dell'Unsic, una delle associazioni agricole, ha scritto al presidente della Regione, Lombardo e al soprintendente Ferrara.

«Alla luce degli ultimi atti del Cga, a nome delle imprese e dei cittadini da me rappresentati, vi chiedo di accelerare le procedure di definizione delle osservazioni presentate dagli enti, dalle associazioni e delle singole ditte nei confronti del piano paesaggistico adottato nell'agosto del 2010. Il territorio ibleo non può sopportare ulteriori momenti di incertezza di normative in materia di vincoli ambientali in assenza di regole certe atte a promuovere un futuro sviluppo economico-sociale-ambientale del nostro territorio. L'assenza delle amministrazioni locali nei momenti concertativi del piano e una insensata fretta nell'adozione del piano da parte degli organi competenti regionali, hanno prodotto in tutti questi mesi incertezze amministrative, principalmente da parte degli enti locali, che sono stati per fortuna compensati da una equilibrata gestione dell'attuale dirigente della Soprintendenza. Queste ultime vicende dimostrano che la magistratura non può sostituirsi alla politica, le regole valgono per tutti in

egual modo».

E sul piano paesistico intervengono anche due consiglieri provinciali del Pdl. Salvatore Mandarà, che è anche presidente di FareAmbiente, rileva che non è il momento di lasciarsi andare a toni trionfalistici: «Cantare vittoria è l'atteggiamento più sbagliato che si possa assumere. L'obiettivo di tutti dovrebbe essere salvaguardare e tutelare il territorio. In tal senso, l'associazione ambientale FareAmbiente propone

e promuove un tavolo comune per poter analizzare tutti gli aspetti della problematica. La politica, quindi, non deve essere messa al bando, ma deve essere anch'essa ascoltata, tanto quanto la Camera di Commercio di Ragusa, che rappresenta l'imprenditorialità iblea. Di rilievo, inoltre, il compito del soprintendente Ferrara che è titolato ad avviare forme di consultazione per migliorare il piano paesistico».

Mandarà chiede che comunque non si ingessi il territorio. Dal canto suo il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia afferma che «in molti stanno iniziando un pressing per accelerare le procedure di definizione del piano paesistico in provincia di Ragusa. Ritengo importante evidenziare il grande equilibrio che sta dimostrando il soprintendente Ferrara nell'affrontare questo delicato argomento molto importante ed utile allo stesso tempo al nostro territorio. Auspico che si giunga al dialogo e alla condivisione di un percorso che realmente possa garantire e promuovere un futuro sviluppo territoriale».

M. B.

*Abbate (Unsic):
«Accelerare le
procedure per
definire le
osservazioni
delle parti in
causa»*

Le osservazioni presentate a suo tempo da enti, associazioni e privati vengono ancora vagliate mentre i vincoli non cambiano

Piano paesistico, esame a rilento

Il Cga: sospensione per non compromettere il territorio in attesa di discutere nel merito

Giorgio Antonelli

Il Cga, come è peraltro assolutamente normale, non ha dato alcuna motivazione probante nell'accogliere il ricorso di Regione e Soprintendenza circa l'annullamento da parte del Tar del Piano paesistico. Il giudice amministrativo d'appello, infatti, si è limitato a sospendere il provvedimento del Tar, così ripristinando l'efficacia delle norme di salvaguardia del Piano paesistico, nelle more, che il Cga stesso possa esaminare, nel merito, i vari ricorsi. Dunque, la motivazione implicita è quella della tutela dell'ambiente e del paesaggio che potrebbero essere compromessi dall'assenza di vincoli.

Al di là delle attese motivazioni del Cga (che, però nulla hanno aggiunto o dipanato rispetto alla materia del... contendere) tutti gli attori in campo adesso professano un'unica parola d'ordine. Ossia, quella del confronto e della concertazione per addivenire, prima che l'assessorato regionale emetta il decreto, che sta predisponendo l'apposito Osservatorio, di promulgazione del Piano paesistico, ad una sorta di sintesi che possa contemperare le opposte esigenze. Questo, si diceva, a parole. Nei fatti, però, di incontri e di confronti probanti, tra le parti in... causa, non si ha notizia.

Per domani alle 17.30, il sin-

daco Nello Dipasquale ha, invece, convocato il tavolo tecnico, onde definire iniziative e strategie da intraprendere. Primo cittadino che, intanto, ha per l'appunto auspicato la ripresa della concertazione e del dialogo. Idem, il soprintendente Alessandro Ferrara che ricorda come anche nei giorni scorsi, proprio in seno all'Osservatorio, si siano reiterati scambi costruttivi di idee e posizioni tra gli organismi di tutela e le associazioni datoriali.

Ad invocare la sinergia, in sostanza, è anche il consigliere provinciale e presidente dell'Unsic, Ignazio Abbate che sollecita il soprintendente Ferrara ed il governatore Raffaele Lombardo ad accelerare le procedure di definizione delle osservazioni: «Il territorio ibleo - spiega Abbate - non può più sopportare ulteriori momenti di incertezza in materia di vincoli ambientali, in assenza di regole certe, atte a promuovere il futuro sviluppo economico-sociale ed ambientale del territorio». Per Abbate, infatti, in questi mesi si sarebbero prodotti «incertezze amministrative da parte degli enti locali, per fortuna compensati da un'equilibrata gestione dell'attuale dirigente della Soprintendenza». Ignazio Abbate, pertanto, auspica nelle more della definizione delle procedure, che «si adottino metodi equilibrati e celeri nell'istruzione e delibera delle pratiche», ma anche che, nel percorso di definizione delle procedure, non si abbia «la latitanza del mondo politico e associativo».

La promozione di un tavolo comune «per analizzare tutti gli aspetti della problematica» viene auspicata dall'associazione ambientale «Fare Ambiente Ragusa». Più specificamente, per

«Fare Ambiente», il soprintendente Ferrara dovrebbe «avviare forme di consultazione per migliorare il Piano paesistico», coinvolgendo «anche la politica». In tale ambito, l'associazione ambientalista ricorda che ci sono circa 350 siti da salvaguardare, tra cui cave, vari parchi archeologici, ma anche la flora e la fauna del territorio. L'obiettivo, per l'associazione che fa riferimento a Salvatore Mandarà, è quello di definire un piano che «tuteli l'intervento antropico integrato nella natura e dia slancio alla comunità locale, senza che si

ingessino le opportunità di sviluppo, realizzando una condivisione di responsabilità rispetto al territorio».

Plaude all'equilibrio che sta caratterizzando l'azione del soprintendente Alessandro Ferrara, malgrado «il pressing avviato per accelerare le procedure di definizione del Piano paesistico» anche il capogruppo del Pdl alla Provincia, Silvio Galizia. Ma Galizia pone l'accento soprattutto sulla necessità che si instauri un comune percorso: «Come sempre accade per le decisioni importanti - rimarca - auspico che

si giunga al dialogo ed alla condivisione di un percorso che realmente possa garantire e promuovere un futuro sviluppo economico-sociale ed ambientale del nostro territorio. Invito al dialogo tutte le forze politiche, ma soprattutto le amministrazioni locali che hanno a cuore la definizione del Piano paesistico, per giungere alla sua applicazione, in modo tale che possa risultare utile a mettere a punto uno strumento che disegni il futuro del territorio, senza che alcuno venga, per questo, gravato da improduttività».

Dichiarazione di Silvio Galizia, capogruppo PdL alla Provincia

SUL PIANO PAESISTICO GRANDE EQUILIBRIO DEL SOVRINTENDENTE DI RAGUSA, ARCH. FERRARA

“In molti stanno iniziando un “pressing” per accelerare le procedure di definizione del Piano Paesistico in provincia di Ragusa. Ritengo importante evidenziare il grande equilibrio che sta dimostrando il sovrintendente Ferrara, nell’affrontare questo delicato argomento molto importante ed utile allo stesso tempo al nostro territorio.”

“Come sempre accade per le decisioni importanti, auspico che si giunga al dialogo e alla condivisione di un percorso che realmente possa garantire e promuovere un futuro sviluppo economico-sociale-ambientale del nostro territorio.”

“Un invito al dialogo rivolto a tutte le forze politiche, ma soprattutto alle amministrazioni locali che hanno a cuore la definizione del Piano Paesistico, per giungere alla sua applicazione che possa risultare utile a definire il futuro del territorio, senza che alcuno venga, per questo, gravato di improduttività.”

L'ALLARME LANCIATO DAL CONSIGLIERE PROVINCIALE PD, VENERA PADUA

E' pericolo amianto nelle campagne

"È emergenza amianto nelle campagne del modicano". A lanciare l'allarme è il consigliere provinciale del Pd, Venera Padua, che, sottolineando il proliferare, specie negli ultimi tempi, delle discariche abusive contenenti eternit, lancia una proposta affinché si cerchi di ottemperare al problema. In ballo la salute dei cittadini.

"Necessita un piano d'azione congiunto tra l'Assessorato provinciale al Territorio e ambiente e quello alle Politiche ecologiche del Comune di Modica - dice la Padua -. Così facendo, non solo si arriverebbe a stilare una mappatura dei siti a rischio, ma, soprattutto, si riuscirebbe a stabilire le modalità operative di rimozione dell'amianto, operazione che si rende più che mai necessaria".

Il pericolo amianto non risparmia, dunque, le campagne iblee, con numerose segnalazioni sulla presenza di questo materiale nocivo alla salute nelle discariche a cielo aperto di Modica.

"Premesso che conferire amianto in

giro, come se nulla fosse, è un reato perché si tratta di un rifiuto speciale che va smaltito adottando uno specifico protocollo - dice la Padua - esprimo la mia preoccupazione per tutti quei residenti nelle contrade di campagna del modicano, che, negli ultimi anni, risultano essere in numero sempre maggiore, i quali si dicono allarmati per il proliferare di

Sarebbe necessario stilare una mappatura dei siti a rischio e stabilire le modalità operative di rimozione

queste discariche abusive con la presenza di amianto. Già in commissione Ambiente, alla Provincia - aggiunge - ci siamo occupati di monitorare il fenomeno che, purtroppo, negli ultimi tempi sta assumendo dimensioni tali da farci ritenere necessaria un'azione congiunta tra tutti gli enti territorialmente competenti".

La Padua si dice convinta che su queste tematiche la sensibilità degli uffici preposti non mancherà, e che quindi, con la dovuta urgenza, ci si darà da fare per trovare la soluzione più adatta per

eliminare le discariche abusive esistenti.

Che l'amianto sia nocivo alla salute è stato scientificamente provato. Provoca l'asbestosi, cioè una fibrosi interstiziale progressiva del polmone, che causa una perdita irreversibile della capacità respiratoria, il cancro polmonare e altri tumori. La sua estrazione, produzione e commercializzazione è vietata dal 1992, eppure basta fare un giro per la provincia per vedersi circondati ancora oggi dall'amianto: capannoni adibiti a pollai, a magazzini, a negozi, luoghi di lavoro artigianale, per non parlare dei serbatoi in amianto, che ancora sussistono in diverse abitazioni, non sostituiti con quelli a norma di legge. Infine, il materiale gettato indiscriminatamente in ogni dove, senza pensare alle tragiche conseguenze. Sono i lavoratori stessi che dovrebbero protestare e denunciare, chiedendo il rispetto delle norme e della sicurezza sul posto di lavoro.

VALENTINA RAFFA

NELLE CAMPAGNE

Pericolo amianto Venerina Padua: «La Provincia si attivi»

●●● "Il pericolo amianto non risparmia, purtroppo, neppure le campagne delle nostre città. E le segnalazioni che, proprio in questi ultimi giorni, ho ricevuto dalla zona di Modica mi spingono a sollevare, ancora una volta, l'attenzione sulla delicata questione". È quanto dichiara la consigliera provinciale del Partito Democratico, Venerina Padua, che raccoglie l'ennesima indicazione di carattere ambientale e sollecita la necessità di un intervento per evitare guai maggiori. Venerina Padua chiede all'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, di stabilire un piano d'azione in accordo con l'assessorato competente del Comune di Modica per potere, finalmente, non solo arrivare ad una mappatura dei siti a rischio ma, soprattutto, stabilire le modalità operative di una rimozione dell'amianto che si rende più che mai necessaria. (*GN*)

Occupata pacificamente l'aula consiliare di palazzo La Pira

Palestra inagibile: protestano gli studenti dello Scientifico

I ragazzi, dall'inizio dell'anno scolastico, hanno atteso in aula durante le ore di educazione motoria, senza poter espletare i propri compiti

Più di quaranta studenti del liceo scientifico, ubicati nel plesso scolastico del quartiere Palamentano, hanno occupato pacificamente, ieri mattina, l'aula consiliare di palazzo La Pira. Oggetto della protesta, il mancato utilizzo della palestra dello stadio comunale, attiguo all'edificio scolastico e, da diversi mesi, inagibile. I ragazzi, dall'inizio dell'anno scolastico, hanno atteso in aula durante le ore di educazione motoria, senza poter espletare i propri compiti. Da qui, l'idea di poter usufruire della palestra insita nel complesso scolastico del Palamentano, dopo aver avuto il benestare della dirigente scolastica Carmela Casuccio, nelle ore in cui la stessa palestra non è utilizzata per scopi didattici dagli studenti del circolo.

Queste sono state, ieri mattina, le richieste fatte dai ragazzi al dirigente scolastico Pinuccio Amore e al vicesindaco ed assessore alla Cultura del Comune, Attilio Sigona.

La risposta del vicesindaco non si è fatta attendere. Sigona ha ribadito che già oggi si farà portavoce, presso l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Riccardo Terranova, delle richieste degli studenti, in modo da ricevere, entro una settimana, il parere favorevole affinché gli studenti dello scientifico possano usufruire della palestra.

Alla pacifica protesta, era presente anche il consigliere comunale Pino Asta. "Facendo l'analisi su quanto è successo – dice Asta – si potrebbero innescare polemiche infruttuose, ma oggi la volontà dei soggetti più «grandicelli» era quella di dare una soluzione al problema dei nostri studenti. Devo rendere atto che sia Pinuccio Amore, ex assessore comunale, oggi dirigente del Liceo Scientifico, che Attilio Sigona, vicesindaco, ex dirigente scolastico dello Scientifico, pronto sin da subito alla mia richiesta di intervento, si sono comportati come due persone che cercavano soluzioni per i «propri» ragazzi".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'Associazione costruttori introduce rigoroso codice etico

●●● Ance Ragusa modifica lo Statuto e alza barriere contro la criminalità organizzata. Ance Ragusa ritiene che un'efficace politica di contrasto alla criminalità organizzata esiga una responsabile attività di prevenzione per garantire i principi della libertà d'impresa e della concorrenza leale: per questo l'Associazione dei Costruttori intende intensificare le azioni di contrasto e potenziare i presidi di "governance" con l'obiettivo di

prevenire e reprimere ogni possibile infiltrazione della criminalità organizzata nel mondo delle imprese e del mercato del lavoro. «Non vogliamo certamente lanciare un grido di allarme sulle possibili infiltrazioni mafiose nella nostra provincia - ha dichiarato Giuseppe Grassia, presidente Ance Ragusa - ma la battaglia per la legalità e la trasparenza è diventata un nostro obiettivo primario. L'Ance ha inteso attuare azioni concrete di contrasto all'attività della criminalità organizzata per rafforzare e difendere il tessuto imprenditoriale sano e laborioso degli ibiei e per consentire alle nostre imprese di operare in un contesto corretto e concorrenziale, nel quale le regole del gioco siano rispettate da tutti gli attori».

Il direttivo di Ance Ragusa ha così deliberato un piano di azioni che verranno portate all'esame ed alla approvazione dei soci durante la prossima assemblea straordinaria dei soci programmata per il prossimo 17 dicembre. Le azioni deliberate prevedono: l'introduzione del Codice etico nello statuto dell'Associazione che prevede, tra l'altro, l'espulsione delle impre-

se condannate per reati di mafia e la sospensione per quelle condannate con sentenza non definitiva; è stato introdotto l'obbligo, per le Imprese Associate, di denunciare i reati che ne limitano direttamente o indirettamente la libertà economica a vantaggio di imprese o persone riconducibili a organizzazioni criminali; è stato stabilito, inoltre, che l'Associazione si costituirà parte civile in quei processi che vedano le Imprese associate parte lesa o imputata. Sarà richiesta come condizione preliminare per l'istruttoria della domanda di iscrizione all'Ance Ragusa la presentazione da parte dell'Impresa richiedente del certificato camerale antimafia, oltre che del Durc. (SM)

SANITÀ. L'Ars recepisce le rivendicazioni dei sindaci

Sono salvi i presidi di Comiso e Scicli

MICHELE BARBAGALLO

Mantenimento dei pronto soccorsi di Comiso e Scicli; medicalizzazione delle ambulanze di entrambi i nosocomi; potenziamento del servizio di radiologia e laboratorio analisi; revoca della circolare del 118 in cui era previsto il ricovero dei pazienti nelle vicine strutture ospedaliere di Vittoria e Modica. Sono i risultati ottenuti ieri mattina, al termine dell'audizione in commissione Sanità all'Ars, da parte dei deputati regionali iblei Roberto Ammatuna, Orazio Ragusa, Innocenzo Leontini, Peppe Digiacoimo e Riccardo Minardo, i vertici dell'Azienda Sanitaria Provinciale e i primi cittadini di Comiso e Scicli. Sono stati dunque recepiti gli auspici formulati lunedì sera nel corso della conferenza dei sindaci. Ha sortito gli effetti sperati l'incontro a Palermo. La sesta commissione Ars, presieduta dall'on. Laccoto, ha condiviso e fatte proprie le rivendicazioni esplicitate dai rappresentanti del territorio ibleo.

«Si è convenuto sulla necessità di mantenere i presidi del pronto soccorso di Comiso e Scicli - spiega il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinquè - ma anche

di medicalizzare le ambulanze, di potenziare i servizi di radiologia e del laboratorio di analisi degli stessi ospedali e di revocare la circolare del 118».

Il risultato ottenuto in commissione è stato considerato il frutto della concertazione tesa a non consentire il depotenziamento delle strutture ospedaliere di Comiso e Scicli. A tal fine, è stato dato mandato, al manager dell'Asp Ettore Gilotta, anch'egli presente insieme ai direttori sanitario e amministrativo, rispettivamente Pasquale Granata e Maria Sigona, di assicurare il mantenimento dei presidi e di medicalizzazione delle ambulanze di entrambi gli ospedali, impegno assunto proprio dal dott. Alagna, responsabile generale del servizio di emergenza presso l'Assessorato alla Sanità.

Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, nella qualità di coordinatore dei sindaci iblei dice: «Questo risultato non può che essere considerato il frutto della concertazione. Alla fine è prevalso il buon senso che ci ha consentito di raggiungere questo obiettivo. Ringrazio per questo i parlamentari della provincia di Ragusa per l'impegno profuso e il direttore Gilotta per la disponibilità mostrata».

C'è l'ok alla medicalizzazione delle ambulanze dei due nosocomi; al potenziamento dei servizi di radiologia e analisi e la revoca della circolare del 118. Dipasquale: «E' prevalso il buonsenso»

Vm, la cassa integrazione non è stata ancora accettata

Scongiurata, ma solo per il momento, la Cassa integrazione in deroga per 18 dipendenti del gruppo editoriale Video Mediterraneo, di cui 9 giornalisti. Si tratta però solo di un rinvio. L'Assessorato regionale al Lavoro, infatti, ha rilevato che in fase istruttoria non sono state espletate da parte dell'azienda le procedure di consultazione sindacale. Il rinvio è dovuto anche alla mancata documentazione relativa all'esame congiunto, così come peraltro riscontrato dalle sigle sindacali. L'istanza, pertanto, non è stata accettata così e com'è, ma ciò non sta a significare che l'operazione non sarà espletata di qui a breve. L'editore unico del gruppo editoriale, Meno Carpentieri, dovrà solo uniformarsi alla procedura e ai

protocolli richiesti.

A nulla è valso il tentativo di mediazione da parte dell'Associazione Siciliana della Stampa, che era scesa in campo per difendere i diritti dei lavoratori, chiedendo, nel corso di un incontro, a sua eccellenza il prefetto, Giovanna Cagliostro, di intervenire, e proponendo la cassa integrazione a rotazione per tutti i giornalisti della testata e non solo per una parte di essi, come scelto di fare invece da Carpentieri, "al fine di privilegiare il criterio di solidarietà fra colleghi - scrivono Alberto Cicero e Gianni Molè, rispettivamente segretario regionale e provinciale dell'Assostampa - evitando situazioni di disparità all'interno della redazione".

V. R.

IL CASO. La decisione dopo il blocco della Cassa integrazione da parte dell'Ufficio del lavoro

Vertenza Video Mediterraneo Avviati licenziamenti per 19 unità

La comunicazione dell'editore, Carmelo Carpentieri, è già pervenuta ai sindacati. Venerdì è previsto un incontro con l'Assostampa.

Concetta Bonini

●●● Ormai è ufficiale: l'editore del Gruppo Video Mediterraneo Carmelo Carpentieri ha avviato la procedura di licenziamento collettivo per 19 dipendenti, tra cui 9 giornalisti. La comunicazione è già pervenuta ai sindacati, a cominciare dall'Assostampa con cui è previsto un incontro per venerdì. La decisione è stata presa dopo che l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Ragusa ha bloccato le procedure per la cassa integrazione in deroga, che era stata richiesta allo stesso modo per 19 dipendenti, tra cui 9 giornalisti. L'ufficio ha di fatto accolto l'impugnativa dell'Assostampa, rilevando che in fase istruttoria non sono state espletate le procedure di consultazione sindacale, oltre a non essere stata prodotta la documentazione relativa all'esame congiunto. L'anomalia, segnalata appunto dal sindacato dei giornalisti, ha bloccato le procedure e l'azienda è stata invitata a prov-

vedere integrando la relativa documentazione. Ma piuttosto che procedere in questa direzione, a quanto pare, Carpentieri ha preferito sospendere la procedura relativa alla cassa integrazione per cominciare un'altra: quella, senza ritorno, dei licenziamenti. Tuttavia adesso la vertenza si farà più ferrata: "Noi non abbiamo alcuna intenzione di firmare accordi che prevedano licenziamenti - preannuncia già il segretario provinciale dell'Assostampa Gianni Molè - così come, già nelle precedenti fasi di crisi della stessa azienda, non ne abbiamo mai firmati. La strada che noi proponiamo è invece quella di riprendere,

ma in modo corretto, la procedura per richiedere la cassa integrazione. Riprendiamo, insomma, il discorso che era stato fatto anche davanti al Prefetto". La proposta dell'Assostampa sarebbe, in particolare, quella di attivare la cassa integrazione prevedendo una turnazione dei giornalisti, anziché penalizzarne solo una parte lasciandoli a zero ore. Carpentieri preferisce, invece, quest'ultima soluzione, al fine di stabilire una migliore riorganizzazione delle mansioni. Sarà da vedere, ora, se ci sarà da parte sua la disponibilità a retrocedere dall'intenzione di licenziare il personale in esubero. (108)

SICILIA. Nell'ultimo vertice il sindaco dimentica di invitare Nino Minardo

«Incidente di percorso» nella soluzione della crisi

Oggi un altro incontro, stavolta con la presenza del deputato nazionale del Pdl. Ma la quadratura del cerchio non appare facile. Si profila l'ipotesi di una giunta tecnica

Pinella Drago
SICILIA

●●● La crisi politica a Scicli incappa anche nell'incidente di percorso che ha lasciato a Modica il parlamentare nazionale Nino Minardo mentre al palazzo di città si teneva la riunione di maggioranza per ricomporre l'assetto del centrodestra. È accaduto lunedì pomeriggio quando, dopo le 15, nella casa municipale sono arrivati i parlamentari regionali Innocenzo Leontini (Pdl), Orazio Ragusa (Udc) ed i coordinatori provinciali Pinuccio Lavina (Udc) e Vincenzo Castillett (Pid). Naturalmente a fare da padrone di casa il sindaco Giovanni Venticinque. Assente il giovane deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, che nei due mesi di crisi ha cercato di mantenere in piedi l'accordo di

centrodestra (Pdl, Idea di Centro, Udc, Scicli e Tu, Terramia, 25 Aprile) e tenere unite le forze politiche del cartello politico, uscito vincitore alle elezioni del giugno 2008. Eppure nella riunione di lunedì scorso Minardo non c'è stato. La sua assenza è legata al giallo dell'invito alla riunione; invito che non è arrivato



**TUTTO È NATO
DALLA NECESSITÀ
DI SOSTITUIRE
UN ASSESSORE**

al parlamentare azzurro e che è arrivato a tutti gli altri componenti il tavolo politico provinciale. E dire che è lui l'uomo che ha sostenuto maggiormente il primo cittadino (di fede Pdl e di area Minardiana) sia all'epoca della candidatura alla massima carica che nell'immediata fase delle elezioni e nei successivi tre anni e mezzo di amministrazione. A parte l'incidente di percor-

so, la coalizione non si ferma ed oggi tornerà a riunirsi a Modica, stavolta alla presenza del parlamentare nazionale Nino Minardo. Sarà l'occasione per sciogliere i nodi che tengono stretta la crisi. Se l'Udc, con le liste collegate Scicli e Tu e Terramia, è chiamato ad esprimere un assessore di gradimento del sindaco Venticinque per surrogare il dimissionario Pietro Sparacino dopo il secco no all'entrata in giunta della docente di lettere Franca Carrabba, espressione della società civile, il Pdl è atteso ad un bivio. La maggioranza del partito azzurro vuole che la coppia Enzo Giannone ed Angelo Giallongo, il primo assessore ai lavori pubblici ed alle manutenzioni ed il secondo ai tributi, alle finanze ed al turismo, venga spaiata lasciando al suo posto solo Enzo Giannone. Ma il sindaco non solo ha posto il veto sulla Carrabba ma ha fatto di più: non vuole che vada via l'assessore Giallongo. Ed alla fine, fra posizioni ferme ed intransigenti, si intravede l'ipotesi di una giunta tecnica. (PDL)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Le conseguenze per i progettisti dell'entrata in vigore da ieri del cosiddetto Statuto delle imprese

A discrezione sempre più incarichi **Per effetto dell'innalzamento della soglia per gli affidamenti**

DI **ANDREA MASCOLINI**

Sempre più discrezionali gli incarichi di progettazione e servizi di ingegneria e architettura della pubblica amministrazione. Per incarichi fino a 193 mila euro la scelta dei progettisti avverrà tramite elenchi o avvisi di gara, ricorrendo anche al sorteggio e con criteri di rotazione; prevista la suddivisione in lotti degli appalti; velocizzato l'iter di recepimento della direttiva europea per i ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, previste sanzioni dell'Antitrust per le grandi imprese. Sono queste alcune delle norme di maggiore rilievo contenute nella legge dell'11 novembre 2011 il cosiddetto Statuto delle imprese, in vigore da ieri. Di particolare impatto sul mercato delle progettazioni è la modifica all'articolo 91,

comma 1 del Codice perché porta a 125.000 euro (per le amministrazioni centrali dello Stato) e a 193 mila euro per tutte le altre stazioni appaltanti, la soglia (in precedenza pari a 100.000 euro) entro la quale è ammesso scegliere progettisti, direttori dei lavori, coordinatori per la sicurezza e collaudatori con procedura negoziata previo invito di almeno cinque soggetti ai sensi di quanto disposto dall'articolo 57, comma 6 del Codice. La norma del Codice prescrive che la scelta dei soggetti da invitare a presentare offerta (almeno cinque) debba fare seguito ad informazioni desunte da una indagine di mercato. In concreto, per quel che riguarda le modalità di selezione del mercato ai fini dell'individuazione degli invitati a presentare offerta per incarichi fino alla soglia comunitaria, l'articolo 267 del

Dpr 207/2010, il regolamento del Codice, entra nel dettaglio applicativo della disposizione di rango primario che la legge sullo statuto delle imprese ha modificato, prevedendo due modalità propedeutiche all'individuazione dei soggetti da invitare: l'istituzione di elenchi di operatori economici, o l'effettuazione di indagini di mercato finalizzate al singolo affidamento che si concretizzano nella pubblicazione di un avviso di gara, in ogni caso rispettando il criterio di rotazione degli incarichi. In entrambi i casi le amministrazioni dovranno rispettare i principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, correttamente e esaustivamente interpretati dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici che ha anche specificato come le stazioni appaltanti debbano evita-

re di inserire nei bandi di gara (e ciò rileva anche per gli affidamenti di maggiore importo) preferenze territoriali e locali. In ogni caso, per effetto della modifica apportata all'articolo 91 del Codice, le stazioni appaltanti, da 0 a 193.000 euro, potranno optare per la procedura negoziata con invito di almeno cinque soggetti: oltre i 193 mila euro saranno utilizzabili le procedure (aperte, negoziate, ristrette) con pubblicità europea, applicando gli articoli da 263 a 266 del Regolamento. La legge sullo statuto delle imprese prevede anche il recepimento della direttiva ritardati pagamenti (d. effettuare entro 12 mesi, quindi con cinque mesi di anticipo rispetto alla scadenza del marzo 2013): in questo caso le norme europee, quando entreranno in vigore, consentiranno pagamenti da parte delle ammini-

strazioni e dei privati entro un massimo di 60 giorni. Previste anche sanzioni e diffide per le grandi imprese relativamente a comportamenti illeciti messi in atto nei confronti delle piccole e medie imprese. In via generale vengono poi introdotte norme che tutelano le piccole e medie imprese che partecipano agli appalti: la prova dei requisiti dovrà essere effettuata solo dall'aggiudicatario dell'appalto; sarà possibile una più ampia autocertificazione dei requisiti con il divieto di chiedere documenti già in possesso dell'Amministrazione, sarà vietato chiedere requisiti sproporzionati rispetto all'oggetto dell'appalto.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Monti va al Colle con la lista “Ora ho il consenso dei partiti tutti disposti a fare sacrifici” *Pd-Pdl, duello sui politici a Palazzo Chigi*

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA—Arriva il giorno di Mario Monti. Alle 11 il premier incaricato salirà al Quirinale per sciogliere la riserva e accettare l'incarico conferitogli domenica da Giorgio Napolitano. Nel pomeriggio il giuramento. Un passo che il presidente della Bocconi si accinge a compiere dopo due giorni di consultazioni («gestazione») con partiti e parti sociali. Se lunedì aveva chiesto a Pd e Pdl pieno sostegno e mandato fino alla scadenza della legislatura (primavera 2013), ieri è passato all'incasso. Lo dimostra una frase che pronuncia negli ultimi incontri

**Già nel pomeriggio
il giuramento.
“Convinto che
l'Italia supererà
la fase più critica”**

riservati del pomeriggio: «Ora posso dire di avere il consenso dei partiti e accettare questo gravoso incarico». Eppure Monti sceglie di rinviare ad oggi la salita al Colle per limare la lista dei ministri arenata su qualche nome tecnico e sulla possibilità (ormai sfumata) di avere al governo Gianni Letta e Giuliano Amato.

Inserata, per il secondo giorno consecutivo, incontra la stampa. «Nelle prossime ore metterò a punto gli aspetti di un quadro già ben delineato e domani mattina (oggi, ndr) rappresenterò al Capo dello Stato le conclusioni del mio lavoro». Monti non può ancora dirlo (lo impone il garbo istituzionale verso Napolitano), ma accetterà l'incarico. Poi - rivol-

gendosi ai mercati in drammatica pressione sull'Italia - conferma la «convincione nelle capacità del Paese di superare una fase così difficile». Sempre con un occhio a borse e spread, si dice «colpito dal senso di volontà e responsabilità di dare risposte efficaci per gettare le basi di una crescita economica, sociale e civile stabile e duratura». E ancora, in

tutti ha riscontrato «la piena consapevolezza dell'attuale emergenza» ed è stato colpito da come durante le consultazioni «tutti hanno offerto contributi di possibili sacrifici parziali in vista di un risultato positivo più generale». Per questo parla di «convinta e motivata fiducia nella solidità delle istituzioni e della partecipazione della società civile».

In mattinata Monti riceve Pd e Pdl. Bersani dà il suo sostegno «a un governo di autorevole e forte caratura tecnica per sostenere meglio Monti». Peccato che il Professore preferirebbe avere dei politici che rinforzino la squadra. Un'ora dopo sarà il turno di Alfano, che (pur ponendoli miti al programma) dà il disco verde del Pdl alla nascita dell'ese-

cutivo Monti. Nel pomeriggio, dopo l'incontro con il futuro premier, la numero uno di Confindustria Emma Marcegaglia parlerà di «ultima chance per tornare ad essere credibili». Ma il nodo da sciogliere resta quello di Letta e Amato. Monti ne parla a pranzo con Napolitano mentre il tema getta la politica in un vero e proprio psicodramma. Prima fonti del Pd indicano il via libera all'ingresso del braccio destro di Berlusconi, ma poco dopo gli uomini di Bersani smentiscono. Il Pdl resta fermo sulla sua posizione: se entra Amato entra anche Letta. Di questo parlano lo stesso Letta, Fini e Casini alla Camera. Pubblicamente Alfano rivolge «un consiglio» a Monti: «So che lui condivide quanto sto per dire, al suo posto non mi priverei di Letta». Come dire, è il Pd a bloccare tutto. I partiti trattano, girano le ipotesi più disparate (come futuri sottosegretari politici) sulla struttura del governo fino a quando Rosy Bindi sembra dare la notizia: «Il Pd non ha pregiudizi». Poi la retromarcia: «Ma ci sono persone che più di altre rappresentano la continuità» con Berlusconi. Tutto fermo e trattative che proseguono (ma ormai il tandem Amato-Letta sfuma) mentre Monti, dopo cena, va a Palazzo Venezia a visitare la mostra sul Caravaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Il capo dello Stato** L'obiettivo: stringere i tempi del negoziato

La linea del Colle: chiudere subito e cercare una soluzione bipartisan

ROMA — Che la squadra sia tutta tecnica o tecnico-politica, a questo punto conviene chiudere il cerchio entro le prossime 24 ore. Altrimenti il quadro generale rischia di sfilacciarsi e il negoziato di trascinarsi all'infinito. Con la febbre dei mercati, proprio non conviene.

È stato questo il consiglio con cui Giorgio Napolitano ha congedato Mario Monti, dopo una colazione di lavoro al Quirinale. Un lungo faccia a faccia durante il quale il premier incaricato ha riferito i risultati delle sue consultazioni e soprattutto alcune difficoltà in quel momento ancora non risolte. Nodi sui quali il neosenatore ha atteso dai partiti risposte definitive fi-

no a notte. Cosa che non gli ha permesso di sciogliere la riserva già nella serata di ieri; consegnando al presidente la lista dei ministri come molti pronosticavano. Succederà oggi.

Si sta dunque ancora per un po' in surplace attorno ai nomi di Gianni Letta e di Giuliano Amato, perché proprio su un loro eventuale ingresso nella compagine governativa è insorto il problema principale. Monti, si sa, vorrebbe affiancare ai «tecnici» che ha già scelto almeno un paio di politici d'alto rango ed esperti, in rappresentanza delle due forze maggiori che concorreranno a formare la nuova maggioranza (cioè Pdl e Pd). L'obiettivo: ancorare quelle forze a un impe-

gno parlamentare non provvisorio e, nel contempo, rappresentare concretamente un segno di disgelo e di dialogo in questa stagione d'emergenza.

Ora, il ticket Letta-Amato avrebbe la caratura giusta sia per Monti che, a quanto pare, per il capo dello Stato. Ma proprio su tali aspettative di tenere la partita in equilibrio s'incrociano ancora resistenze e incomprensioni, confermate fino a tarda sera. E il Pd, con la giustificazione della reiterata richiesta di «discontinuità», non concede il placet per l'ingresso dell'ex sottosegretario di Palazzo Chigi.

La questione, assieme ad altri temi cruciali come il consenso sul programma, è stata con ogni probabilità toccata da Napolitano nel colloquio che ha avuto in mattinata sul Colle con Pier Luigi Bersani. Affrontata e però non risolta, evidentemente. Ciò che ha provocato lo slittamento di ieri rispetto alla tabella di marcia che era stata accreditata quasi per sicura.

Ma, nel gioco dei veti e dei malumori, una valutazione a parte va fatta pure sulla posizione di Amato. Il quale

stenta ad accettare del tutto di esser considerato «in quota» a qualche forza politica — anche se la politica l'ha fatta, eccome — dato il suo profilo accademico e, soprattutto, il suo lungo percorso dentro le istituzioni.

Insomma, la gestazione del nuovo governo si dimostra alquanto più complessa di quanto si era pensato. Napolitano, dalla camera di compensazione della crisi che è il suo studio al Quirinale, ne segue passo passo gli sviluppi. Distribuisce qualche consiglio e qualche raccomandazione affinché le trattative diano un frutto bipartisan. Possibilmente solido e non fragile, come invece rischierebbe di essere nel caso di un impegno tiepido da parte di chi è chiamato a stringere un patto di lealtà.

Non si rassegna all'idea che l'Italia resti esposta ai venti della speculazione internazionale (e alle critiche dell'Unione europea), gelidi anche ieri come si è visto nelle altalenanti performance della borsa.

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi i ministri. Monti: il quadro è chiaro

«Lavoro intenso e proficuo». Questa mattina al Quirinale per sciogliere la riserva

ROMA — «Sono in grado di assicurarvi che nelle prossime ore metterò a punto con precisione i diversi aspetti di un quadro ben delineato. E domattina (oggi, ndr) alle 11 sarò in grado di rappresentare al capo dello Stato le conclusioni di questo lavoro». Mario Monti ha imboccato l'ultimo miglio, quello che con ogni probabilità lo condurrà al traguardo: la nascita di un governo da lui presieduto. E l'ultimo miglio è quello più difficile, già si intravede il punto di arrivo ma si deve compiere un ulteriore sforzo per raggiungere la meta. Durante la giornata è rimasto a lungo aperto il nodo della presenza dei politici nella compagine, con al cen-

tro i nomi di Giuliano Amato e Gianni Letta. Ma in serata la loro partecipazione al governo pare esclusa.

Parallelamente alle consultazioni di Monti, si è svolto ieri a Montecitorio un incontro tra Casini, Fini e Letta. E il risultato che è emerso non avrebbe portato a conclusioni condivise, lasciando al premier incaricato il compito di trovare la strada per chiudere il negoziato. La lista dei ministri dovrebbe, quindi, essere pronta in mattinata per consentire il giuramento nel pomeriggio. E così, se questi saranno i tempi, il voto di fiducia dovrebbe avvenire domani, prima al Senato e poi nel pomeriggio alla Camera.

Questa intensa attività su nomi e programma la illustra bene l'ex commissario europeo in una conferenza stampa che chiude la seconda giornata di consultazioni, tra forze politiche, parti sociali e rap-

presentanti delle autonomie locali. Al termine di questa due giorni di contatti, Monti non scioglie ancora la riserva, ma dice convinto: «Posso esprimermi la mia personale soddisfazione per un lavoro intenso e proficuo». E subito dopo aggiunge: «Vorrei confermarvi fin d'ora la mia assoluta serenità e convinzione nelle capacità del nostro Paese di superare questa fase così difficile».

Tale stato d'animo deriva da quanto ha potuto ascoltare durante gli incontri, nonostante i mercati finanziari abbiano registrato ieri un'ulteriore fibrillazione sui titoli del debito pubblico italiano con uno spread rispetto al bund tedesco che ha raggiunto i 530 punti base. «Sono rimasto colpito dal senso di responsabilità da parte di tutti. In particolare nell'incontro con le parti sociali mi ha positivamente impressionato la disponibilità espressa da diversi soggetti, nel senso di dire "questa misura non entusiasmerebbe, ma nel quadro di un contributo per la soluzione della crisi potremmo considerarla"».

Del resto, dopo avere visto le delegazioni di Pd, Pdl e parti sociali, la soluzione alla crisi sembrava essere a buon punto. Pier Luigi Bersani (Pd) lo aveva incoraggiato ad andare avanti, confermando «il pieno e convinto appoggio a un governo di autorevole cara-

tura tecnica». Bersani aveva indicato anche una serie di «riforme urgenti» e, tra queste, «la legge elettorale, la riduzione del numero dei parlamentari, la revisione dei regolamenti delle Camere e alcune riforme costituzionali». Anche dal Pdl era giunto un appoggio convinto. «Il tentativo del professor Monti mi sembra destinato a buon esito», aveva detto Angelino Alfano precisando che «stiamo lavorando come auspicato dal presidente Berlusconi per il bene dell'Italia e nell'interesse nazionale». Via libera anche dai sindacati, con la Cisl favorevole a «un patto sociale» e la Cgil propensa «a non dare deleghe in bianco».

Lorenzo Fuccaro

Twitter @Lorenzo_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sostegno di Berlusconi: intelligente, capisce i problemi

Il giudizio sul senatore e la telefonata di Obama

ROMA — Dicono che lo fa perché ha capito di aver avuto quasi fortuna a cadere prima che si scatenasse l'attacco finale dei mercati contro l'euro. Dicono che, sostanzialmente, «gli è andata bene, perché adesso che si stanno davvero intensificando i bombardamenti non è più lui il facile obiettivo». Ma qualunque sia il motivo, una cosa è certa: Silvio Berlusconi sta fortemente sostenendo il governo di Mario Monti, l'uomo che gli ha tolto la poltrona: «È intelligente — dice di lui con i suoi — capisce i problemi».

C'è da dire che l'ex premier si sente anche gratificato in questo momento: ieri — dopo quelle dei maggiori leader europei, dalla Merkel a Sarkozy, da Cameron a Putin da Erdogan a George Bush — gli sono giunte le telefonate di Obama e Medvedev. Il presidente russo è stato particolarmente amichevole, ringraziandolo «per l'apprezzato contributo d'esperienza in ambito internazionale nella sua qualità di uno dei politici più esperti ed autorevoli del mondo». Ma è stato con

Barack Obama che il Cavaliere ha avuto la discussione più approfondita sulle cause e le possibili vie d'uscita da una crisi che sta facendo tremare il mondo intero. «Con lui — ha raccontato l'ex premier — ho parlato dell'intrinseca debolezza dell'euro, provocata dall'assenza di una politica monetaria e dal fatto che la Bce non è banca prestatrice di ultima istanza». Il presidente americano, assicura Berlusconi «si è trovato d'accordo con me». Tanto che ne riparleranno oggi, in un giro di consultazioni che i grandi del mondo stanno tenendo costantemente e che non esclude nemmeno il Cavaliere: «La Merkel — è l'altro commento che fa lui in queste ore — si trincerava dietro il suo Parlamento, ma anche lei sa che il problema è questo».

Forse anche perché sente di avere ancora un ruolo decisivo nella politica italiana, Berlusconi dunque si mostra assai disponibile con il suo successore. Tanto da aver ampiamente catechizzato i suoi ieri prima dell'incontro a Palazzo Giustiniani per le consultazioni: «Mi

Il colloquio

Con il presidente americano, l'ex premier ha parlato della debolezza dell'euro

raccomando, assumete un atteggiamento costruttivo, state attenti a non creare alcuna condizione che possa portare alla rottura». Se ne sono guardati bene Alfano, Gasparri e Cicchitto, che pure a Monti hanno fatto richieste precise, sapendo bene quanto sarà difficile tenere unito un partito ad oggi spaccato e a rischio di perdere pezzi. A partire dal program-

ma: no alla patrimoniale, all'Ici, all'inserimento della legge elettorale tra i temi di pertinenza del governo, è stata la parola d'ordine. E giura Berlusconi che Monti ha dato garanzie: «Gli abbiamo proposto soluzioni alternative per raggiungere gli stessi obiettivi economici, e lui si è mostrato d'accordo».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Con il sì a Monti è rottura col Pdl”

Maroni: sulla legge elettorale decide il Parlamento, non il governo

RODOLFO SALA

ROMA — «Sono più a sinistra di Rosy Bindi». Scherza, Roberto Maroni, alla presentazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa. La presidente del Pd è seduta alla destra dell'ex ministro leghista, e lui ne approfitta per certificare quel che è successo. Tra il Carroccio e il Pdl è rottura, perché Berlusconi ha scelto di dare il disco verde al governo Monti: «È una rottura di cui prendiamo atto e che ci assegna il ruolo di opposizione», insiste intestando tutta la colpa del divorzio al Pdl. In ogni caso le alleanze locali non sono in discussione, perché i leghisti «credono fermamente al valore delle autonomie».

Certo, nei giorni scorsi c'è stata qualche scintilla in Lombardia tra leghisti e Formigoni, ma ieri il governatore e il suo vice in camicia verde Andrea Gibelli si presentano insieme in conferenza stampa per dire che è tutto a posto, semmai il problema si proporrà alle prossime elezioni regionali.

Ma il discorso cambia non appena si passa a parlare del prossimo voto politico: «Siccome Casini ci azzecca sempre — aggiunge sornione “Bobo” — sono portato a credere che si voti nel 2013, quindi abbiamo tutto il tempo per capire se l'alleanza con il Pdl si può ricostruire, io non lo so». Non

Tremonti e la sua iscrizione al Carroccio: “Per ora ho interrotto ogni attività politica”

lo sa e lascia aperti tutti i pronostici: «Uno, ics, due», ma si sa che nella Lega lui è tra quelli — anzi il più convinto — che avrebbero una grandissima voglia di presentarsi da soli. E infatti Maroni torna a immaginare una legge elettorale diversa da quella attuale («Abbiamo le nostre idee»), dopo aver già detto più volte che lui preferirebbe tornare al Mattarellum, e stavolta non in compagnia. Comunque, la legge elettorale non deve entrare a far parte del programma di governo: «È competenza esclusiva del Parlamento».

Meglio ancora dopo un periodo più o meno lungo di opposizione solitaria, salvifica e perfino «divertente», come ha già decretato Umberto Bossi: «Senza di noi — taglia corto Maroni — il Parlamento italiano sarebbe come quello di Gheddafi». Opposizione «seria e responsabile», per carità, ma il Carroccio in questa fase a Monti «dirà più dei no che dei sì», come del resto ha avuto modo di spiegare il Senatùr annunciando che si valuteranno «caso per caso» i provvedimenti del governo (per Maroni bene la possibile presenza di Gianni Letta, benissimo quella del prefetto Anna Maria Cancellieri al Viminale). Ma è certo il verdetto negativo sulla probabilissima riforma delle pensioni.

Il giorno dopo ci sono gli echi del caso Tremonti, della sua ipotetica iscrizione alla Lega. «Un

minuto dopo le dimissioni del governo ho interrotto ogni tipo di attività politica tanto istituzionale quanto personale», scrive l'ex ministro dell'Economia in una nota. «Non un atto, non una parola. Riprenderò a parlare ed agire quando ne sarà il tempo. Non ora». In realtà l'ingresso di Tremonti nella Lega sarebbe un'idea dello stesso Bossi. «Ora Giulio può passare con noi», ha detto il Senatùr ai suoi.

La «rottura» col Pdl non impedisce una sorta di omaggio a Berlusconi. Maroni si allinea a quanti hanno gridato al «linciaggio» dopo le manifestazioni spontanee di sabato sera davanti a Palazzo Grazioli e al Quirinale: l'ex premier «avrà modo di riscattarsi da quella brutta immagine di piazza, dove c'era voglia di linciaggio verso una persona che non è stata sfiduciata e ha deciso di fare un passo indietro perché era stato messo sotto processo». Ma non ha troppa voglia di parlare di un problema che rischia di far riesplodere le divisioni interne alla Lega: quello della sostituzione del capogruppo alla Camera Marco Reguzzoni. “Bobo” potrebbe prendere il suo posto a fine anno, ma non vuole forzare i tempi né alimentare altre polemiche: «Vedremo». L'ha detto anche il Senatùr: «Non bisogna dare l'impressione di essere poltronisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bersani al Colle per spiegare il no a Letta “Il nostro mondo non può accettarlo”

Lite Bindi-Casini: “Lui è il berlusconismo”: “Sei irrispettosa”

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Non l'accetterebbero i movimenti, i nostri militanti, Di Pietro e Vendola, mezza società civile di sinistra...». Non accetterebbero Gianni Letta nel governo Monti tutti quei mondi che fanno riferimento al centrosinistra. Sono le 12,40 e Bersani al Quirinale spiega al presidente Napolitano le ragioni del “no” del Pd al sottosegretario, eminenza grigia del governo di Berlusconi. Aggiunge pure che non c'è nessuna intenzione offensiva, che fu proprio lui, Bersani, nel 2006, quand'era ministro dello Sviluppo economico, in un'assemblea di Confindustria a chiamare gli applausi per Gianni Letta seduto in platea. Per dire, che non è mancanza di rispetto per la persona. Però i Democratici vogliono un governo di tecnici: «La nostra intenzione è sostenere un esecutivo a forte caratura tecnica - ha detto Bersani uscendo dalla consultazione con Monti alle 10,30 di ieri - E non per sostenere meno ma per sostenere meglio». Ma è una giornata di fibrillazioni e colpi di scena, in cui due cose restano ferme: la richiesta di «discontinuità» da parte del Pd e il timore di dovere ingoiare il “rospo” in nome del senso di responsabilità.

Poco prima delle 13 l'agenzia Ansa lancia la notizia che il Pd ha dato il via libera alla coppia Letta-Amato nel governo. Dal partito piovono smentite: «È una trappola, una polpetta avvelenata. Il Pd non ha dato affatto il suo assenso». Nella sede del Nazareno c'è una riunione in corso, e i colloqui si susseguono. Rosy Bin-

di in un dibattito dichiara che «non ci sono veti o pregiudiziali su Letta», però ci sono persone che più di altre rappresentano la continuità con il berlusconismo. Letta rientra in questa fattispecie: «Il Pd chiede discontinuità». Casini, il leader dell'Udc, protesta: «La presa di posizione di Bindi è gravemente irrispettosa». Controreplica di Bindi: «Ma Gianni Letta ha fatto un passo indietro».

In un'ennesima telefonata tra Bersani e Di Pietro la linea del “no” ai politici e a Letta viene rafforzata. Il leader Idv fa sapere: «Non credo proprio che Gianni Letta sarà nel governo, Monti è troppo intelligente per cadere in un trabocchetto, perché il motore della macchina tornerebbe nelle mani del clan berlusconiano». I Democratici il pro-

Il partito smentisce un via libera, ma non pone veti e assicura di voler dare pieno sostegno a Monti

blema del raccordo tra governo di tecnici e Parlamento se lo pongono, eccome. Si pensa a una cabina di regia, a un “filtro” tra il cdm che sarà e

i gruppi parlamentari. C'è già chi pensa a rafforzare la squadra dei vice capigruppo democratici che dovranno raccordarsi con ministri e vice. Buttando ancora oltre lo sguardo, si ragiona ieri anche sulle commissioni e sulle presidenze: il Pd non chiederà cambiamenti, neppure in quelle commissioni guidate dai leghisti (esteri, ambiente, bilancio, attività produttive), che saranno all'opposizione. Roberto Rao, udc su twitter lancia l'ashtag Tt, “Tutti tecnici”. Finocchiaro precisa: «Amato non è il candidato del Pd», a proposito della caratura tecnica dei politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd insiste: solo tecnici Casini: non umiliate Gianni

Bindi: nessuna pregiudiziale, ma serve discontinuità

ROMA — Per tutta la giornata il Partito democratico ha tenuto la sua posizione di bandiera in nome della discontinuità con il governo Berlusconi. Il segretario Pier Luigi Bersani ha detto che l'appoggio del Pd al governo Monti sarà ampio e incondizionato e sarebbe «addirittura più forte» se l'esecutivo avrà una «autorevole e forte caratura tecnica»: quindi, il principale partito della ex opposizione ha ribadito il suo no all'ingresso di personalità politiche nella nuova compagine ministeriale che pure il professor Mario Monti vorrebbe al suo fianco. No a Gianni Letta, sponsorizzato dal Pdl, e no a Giuliano Amato che, ha ribadito Anna Finocchiaro a Sky, «non è il candidato del Pd».

Eppure, in serata, dopo un colloquio tra il capo dello Stato e Bersani, si era anche capito tra le righe di una prima dichiarazione del presidente del partito, Rosy Bindi, che l'enunciazione del principio di discontinuità non si sarebbe trasformata, oggi, in un veto assoluto qualora Monti dovesse insistere sull'ingresso di fi-

gure politiche di spicco nell'esecutivo. Da parte del Pd non c'è alcun «veto su Letta», aveva detto in un primo momento la Bindi ufficializzando un'apertura che, però, arrivava in serata quando l'ipotesi del ticket Letta-Amato sembrava di nuovo respinta in alto mare. E infatti la Bindi si è corretta: «Con la stessa chiarezza con cui Alfano ha detto che non si priverebbe di una persona come Letta noi abbiamo ribadito a Monti che su Letta non ci sono veti... Ma ci sono persone che più di altre rappresentano la continuità».

Così, davanti a questo balletto di dichiarazioni, Pier Ferdinando Casini osservava stizzito: «Basta con queste continue umiliazioni a Gianni Letta, una persona apprezzata da tutti e che per primo, per evitare imbarazzi politici ha detto di essere pronto a fare un passo indietro». Una presa di posizione, quella del leader dell'Udc, innescata anche dal martellamento dell'Idv di Antonio Di Pietro che per tutta la giornata ha lanciato il suo slogan: «Nessun Letta nel governo», riferendosi al braccio destro

di Silvio Berlusconi e al nipote, Enrico, che del Pd è il vicesegretario.

Anche prima di conoscere la lista dei ministri e le linee generali del programma nei dettagli, il Pd ha comunque confermato «pieno e convinto sostegno a questo sforzo e tentativo del professor Monti».

Per cui, ha detto chiaro e forte Bersani al termine del colloquio di un'ora con il presidente incaricato, «non abbiamo posto termini temporali al governo». Via libera al governo Monti, dunque: «La pratica è ben avviata, l'incontro è stato incoraggiante», ha aggiunto Bersani a Palazzo Giustiniani. Ma poi ha chiosato: «Ovviamente con il presidente incaricato c'è stato uno scambio di idee sul piano programmatico». In ogni caso, ha chiarito Enrico Letta, «il Pd sarà un pilastro per l'uscita dell'Italia

dalla crisi sostenendo il lavoro del presidente della Repubblica e del senatore Monti». E sul programma, Anna Finocchiaro ha aggiunto che sono da condividere le linee già enunciate da Monti — politica del rigore, più equità, maggiori investimenti sulla crescita — con particolare riguardo agli sforzi «per tutelare le fasce deboli della popolazione» e per estendere gli ammortizzatori sociali anche ai lavoratori atipici.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistema flessibile per le pensioni

L'agenda economica del neopremier, servono 25 miliardi per azzerare il deficit

ROMA — La crisi di governo presenterà presto il conto al nuovo presidente del Consiglio. Mario Monti, che oggi dovrebbe presentare al presidente della Repubblica la sua squadra di ministri, dovrà immediatamente affrontare l'emergenza del bilancio pubblico. I conti infatti non tornano. Il governo Berlusconi ha lasciato una previsione di crescita dell'economia per quest'anno e per il prossimo che è maggiore delle ultime stime dell'Unione europea. E a questo si aggiunge una spesa per interessi sui titoli del debito pubblico anche questa superiore al previsto. Alla fine, potrebbero essere necessari altri 25 miliardi di euro.

Il Prodotto interno lordo, secondo Bruxelles, non aumenterà dello 0,7% nel 2011, ma al massimo dello 0,5% e nel 2012 salirà di un misero 0,1% e non dello 0,6%. In due anni, uno 0,7% in meno rispetto alle stime del governo Berlusconi, che avrà conseguenze negative sul rapporto deficit-Pil. Ecco perché la commissione europea non crede più che possa essere raggiunto il pareggio di bilancio nel 2013: senza nuovi interventi il deficit tra due anni sarà dell'1,2%. Questo significa che per tornare al pareggio di bilancio, cioè al deficit zero, o il governo Monti riesce a stimolare una robusta crescita del Pil oppure dovrà varare una manovra pari a circa 20 miliardi. Ma non è finita qui. La crisi di governo è stata accompagnata da un aumento degli interessi che lo Stato deve pagare sui titoli del debito. È difficile quantificare la maggiore spesa alla quale bisogne-

rà far fronte nel 2012, perché molto dipenderà dall'andamento dei mercati, ma la speculazione che ha colpito i titoli italiani da agosto a oggi, secondo le stime ha già causato un aumento di 4-5 miliardi della spesa per interessi. Il governo Monti si troverà poi a dar corso agli impegni della delega sulla riforma fiscale e assistenziale che prevede risparmi per 4 miliardi già nel 2012.

Il nuovo presidente del Consiglio non punterà però solo su tagli della spesa e maggiori entrate, ma appunto anche sulla crescita. Più sale il Prodotto interno lordo, più aumentano

le entrate, senza sforzi aggiuntivi, e migliora il rapporto col deficit e col debito. Insomma, come ha detto lo stesso Monti, sacrifici, ma non lacrime e sangue. E sacrifici con un occhio all'equità. Dovrebbe essere riaperto il capitolo pensioni, che Berlusconi aveva dovuto chiudere per il veto della Lega. Per superare le pensioni di anzianità, che ancora oggi consentono di lasciare il lavoro a chi ha 60 anni (con 36 di contributi) si potrebbe però tornare a un sistema flessibile, come era quello della riforma Dini (1995), con un'età di pensionamento a scelta del lavorato-

re, fra 63 e 68-70 anni, premiando con una pensione più alta chi lascia il lavoro più tardi, nella logica del metodo contributivo (assegno commisurato ai versamenti di tutta la vita lavorativa), che potrebbe essere esteso a tutti i lavoratori pro-rata (da ora in poi). I risparmi ammonterebbero a 4-5 miliardi nei primi tre anni.

Una parte importante, nel programma di Monti, avranno le liberalizzazioni delle professioni, le privatizzazioni, le dismissioni immobiliari e il rilancio delle opere infrastrutturali materiali e immateriali. Sarà messa all'ordine del giorno

anche la questione giovanile nel mercato del lavoro. Il governo punta alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro e al superamento della trappola della precarietà.

I sacrifici riguarderanno le rendite immobiliari, tassate in Italia meno che nel resto d'Europa (di qui le varie ipotesi che circolano, dalla reintroduzione dell'Ici ad altre forme di patrimoniale). L'obiettivo, anche in questo caso, sarà favorire gli investimenti, cioè la crescita, e disincentivare ciò che la ostacola.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA